

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

11

Oggetti scritti
Circolazione, cultura materiale e rapporti
sociali nelle fonti notarili tardomedievali



a cura di
Gemma Teresa Colesanti - Tommaso Duranti - Valentina Ruzzin



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2026

Notariorum Itinera

Varia

11

Collana diretta da Valentina Ruzzin

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Oggetti scritti
Circolazione, cultura materiale e rapporti
sociali nelle fonti notarili tardomedievali



a cura di
Gemma Teresa Colesanti - Tommaso Duranti - Valentina Ruzzin



GENOVA 2026

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



Questo volume è pubblicato nell'ambito del progetto PRIN 2022 ‘ON: Objects in network. The social life of things in the fifteenth century between notarial sources and semantic web’ (P.I. Tommaso Duranti), finanziato dall’Unione Europea – Next Generation EU – Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) – Missione 4, Componente 2, Investimento 1.1, Fondo per Programma Nazionale di Ricerca (PNR) e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) – CUP: J53D23000510006; Codice MUR: 2022XTSEZ3_001.

I N D I C E

Gemma Teresa Colesanti - Tommaso Duranti - Valentina Ruzzin, <i>Introduzione</i>	pag.	7
1. Quadri generali		
Blanca Garí, <i>El poder del objeto. Reflexiones metodológicas a propósito de un libro</i>	»	25
Laura Pasquini, <i>Testimonianze materiali e visive: consistenza e limiti del regesto</i>	»	41
2. Benevento		
Gemma Teresa Colesanti - Eleni Sakellariou, <i>Note sulla circolazione di archivi e documenti nella città di Benevento attraverso gli atti dei notai Marino Mauriello e Vito Mauriello tra XV e XVI secolo</i>	»	61
Vera Isabell Schwarz-Ricci, « ... videlicet medietatem in pecunia et aliam medietatem in corredu et apparatu ... ». <i>Corredi beneventani della fine del secolo XV nella documentazione del notaio Vito Mauriello</i>	»	75
Miriam Palomba, <i>Prime indagini sugli inventaria dell'Annunziata di Benevento (XV-XVI secolo)</i>	»	101
3. Bologna		
Giulia Cò, <i>Il registro come oggetto: composizione, struttura e sopravvivenza dei Memoriali bolognesi del Quattrocento</i>	»	133
Pietro Delcorno, <i>Oggetti e rituali religiosi nei Memoriali bolognesi di inizio Quattrocento</i>	»	157
Elisa Tosi Brandi, <i>Nelle mani delle donne: la circolazione degli oggetti nei testamenti femminili bolognesi agli inizi del XV secolo</i>	»	183
Tommaso Duranti, <i>Trasmettere il letto: atti di carità, volontà patrimoniali e valenze emozionali</i>	»	211
Edward Loss, <i>Le tricole nei Memoriali del Quattrocento: prime tracce sulle strategie patrimoniali di donne attive nel commercio al minuto</i>	»	241
Annafelicia Zuffrano, <i>Il libro a Bologna dal 1400 al 1436 attraverso i Memoriali</i>	»	265

4. Genova	pag.	285
Valentina Ruzzin, <i>Circoscrivere e descrivere i beni mobili nel XV secolo: quali strutture documentarie?</i>	»	287
Bianca La Manna, <i>Dall'arricchimento dei dati alla ricerca avanzata: oggetti in Notariorum Itinera</i>	»	309
Stefano Gardini, <i>Le idee di ordine e di serialità nella documentazione notarile: le esperienze di Giorgio Costamagna e Giovanni Battista Richeri</i>	»	327
Luca Filangieri, <i>Questionari e problemi metodologici per lo studio della realtà urbana tardomedievale attraverso le fonti notarili</i>	»	351
5. Quadri comparativi	»	363
Stefania Zucchini, <i>Non solo stoffe: gli oggetti nei testamenti femminili della Perugia del Quattrocento</i>	»	365
Laura Righi, <i>La vita dei pegni: depositi e riscatti al Monte di pietà di Assisi (1473-1475)</i>	»	397
Paolo Buffo - Riccardo Rao, <i>Governare gli oggetti: prassi notarili e documenti in forma di lista nella Lombardia bassomedievale</i>	»	411
Alessia Meneghin, <i>Economia circolare e assistenza caritativa nella Firenze del tardo Medioevo: lo Spedale degli Innocenti e la Misericordia</i>	»	429
Silvia Della Manna, <i>Il tempo dei signori: cantieri, fortezze e orologi a Bologna tra XIV e XV secolo</i>	»	455
Filippo Ribani, <i>Le campagne bolognesi attraverso le carte dei Memoriali</i>	»	477
Eleonora Casali, <i>La documentazione dell'Ufficio del Memoriale di Ravenna (1352-1438): studi preliminari a partire dall'analisi del primo registro</i>	»	499



Il libro a Bologna dal 1400 al 1436 attraverso i Memoriali

Annafelicia Zuffrano

annafelicia.zuffran2@unibo.it

1. Un illustre precedente

Nel 1959, un giovane paleografo e diplomatico Gianfranco Orlandelli – ancora funzionario all’Archivio di Stato di Bologna – pubblicava un importante studio dal titolo *Il libro a Bologna dal 1300 al 1330. Documenti. Con uno studio su “Il contratto di scrittura nella dottrina notarile bolognese”*¹. L’interesse dello studioso bolognese si rivolgeva, infatti, alla ricerca delle fondamenta giuridiche alla base del contratto di scrittura del codice universitario, di cui ripercorreva l’evoluzione formale e sostanziale all’interno della trattistica notarile di XIII secolo e nella prassi documentaria bolognese, a partire dalla documentazione confluita nei *Memoriali* del Comune².

¹ ORLANDELLI 1959; il saggio è stato riedito in ORLANDELLI 1994 ma privo della documentazione di corredo.

² Come è noto, nel 1265, durante un periodo di grave crisi istituzionale, il Comune bolognese istituì l’Ufficio dei Memoriali presso il quale, all’interno di appositi registri detti *libri memorialium*, dovevano essere registrati per estratto patti, contratti, confessioni extragiudiziali, convenzioni, testamenti ed emancipazioni, rogati a Bologna e nel *comitatus*, aventi un oggetto di valore pari o superiore alle 20 lire di bolognini ovvero *si non contineant certam quantitatem*; v. *Statuti di Bologna 1245-1267*, pp. 625-631. Lo statuto stabiliva, inoltre, che fossero preposti all’ufficio almeno quattro notai, uno per ogni quartiere, con incarico semestrale al termine del quale ognuno di essi doveva depositare l’originale del proprio registro presso la Camera degli Atti in *armarium Communis*, mentre due copie dello stesso dovevano essere custodite una in *sacristia fratrum predicatorum*, l’altra in *sacristia fratrum minorum*. Il provvedimento aveva come prima finalità dichiarata di impedire la falsificazione degli *instrumenta notarili*, di conseguenza la registrazione all’interno dei registri pubblici garantiva la certezza dei diritti nascenti dalle contrattazioni fra privati e la conservazione perenne di tali titoli presso un archivio pubblico. L’ufficio rimase attivo fino al 1452 quando Bessarione, cardinale legato a Bologna, ne dispose la soppressione e la sostituzione con l’ufficio del Registro. Tra la fine del XVII secolo e la metà del secolo successivo, la documentazione prodotta dai notai addetti all’Ufficio è stata rilegata in 322 volumi di grandi dimensioni contenenti oltre 2400 registri, che raccolgono gli estratti degli atti rogati a partire dal 1265 e fino al 1436. La copiosa documentazione è attualmente conservata presso l’Archivio di Stato di Bologna all’interno dell’omonimo fondo *Ufficio dei memoriali*, accuratamente descritto in *Archivio dell’Ufficio dei Memoriali 1988-2008*. La ricchezza e il carattere di completezza della serie hanno stimolato negli anni numerose ricerche, come attesta la copiosa bibliografia di riferimento, per cui si v. fra i più recenti TAMBA 1998; *Memoriali* 2017. Non si può, inoltre, fare a meno di citare in questa sede – visto lo stretto legame con il PRIN 2022 ON – il progetto di ricerca *MemoBo* (resp. scientifico T. Duranti), per il quale si rimanda a DELNERI, BRUNO, DURANTI, GUERNACCINI 2023; LOSS, GUERNACCINI, CARASSAI 2025; IMPAGNATIELLO in corso di stampa.

Orlandelli metteva a confronto la formula elaborata da Ranieri da Perugia, rubricata come *de locationibus operum ad scribendum* – contenuta nel *Liber formularius*, la cui stesura si colloca tra il 1216 e il 1223³ – con l'*Instrumentum locationis operararum ad opus scripturae facienda*, messo a punto negli anni Sessanta del Duecento da Rolandino, il quale « rimarrà, nella pratica, alla base del rapporto di scrittura fino all'invenzione della stampa »⁴. Le due formule, pur rientrando nell'alveo della locazione-conduzione di opere, differiscono, in realtà in maniera evidente, sul piano formale, ricalcando la romanistica distinzione tra *locatio operis* e *locatio operarum*. Riassumendo, nella formula raineriana il *dominus-committente* concede in locazione *ad scribendum* allo *scriptor-conduttore* l'*opus scripture* – vale a dire il libro fatto e finito – in cambio di una mercede in denaro, della materia prima – il supporto scrittoriale – e dell'esemplare da copiare⁵. Viceversa, Rolandino – che rielabora, di fatto, quanto già proposto da Salatielle nella prima stesura (1242) dell'*Ars Notarie*⁶ – inverte le due funzioni assegnando allo *scriptor* il ruolo di locatore e al committente quello di conduttore, i quali si obbligano reciprocamente tramite un patto bilaterale. In questo caso, oggetto del contratto è la manodopera dello *scriptor* « che percepisce dal conduttore committente il compenso pattuito »⁷.

A sostegno dell'approfondita disamina delle implicazioni giuridiche e socio-economiche derivanti dal passaggio da un formulario all'altro, Orlandelli aggiungeva un'appendice di 367 documenti del periodo 1300-1330, frutto dello spoglio di 72 volumi dei *Memoriali bolognesi* – dal 98 al 170 – che editava per estratto, « avuto riguardo unicamente a ciò che si riferisce al libro, all'arte libraria, e alle persone aventi

³ RAINERII DE PERUSIO *Ars*.

⁴ ORLANDELLI 1994, p. 201.

⁵ Orlandelli specifica, inoltre, che in questo caso allo *scriptor-conduttore* è data la possibilità di impegnarsi contemporaneamente in più lavori di copiatura entro il limite dei dieci soldi: *ibidem*, pp. 188, 190.

⁶ *Ibidem* 1994, pp. 185; 197-200.

⁷ *Ibidem* p. 189 e sgg. Diversamente dalla formula precedente, in questo caso lo scriba è impegnato in maniera esclusiva nell'adempimento dei termini dell'accordo ma risulta libero di provvedere al reperimento della materia prima. Va sottolineato, inoltre, che le novità introdotte dalla formula rolandiniana intendono risolvere, in maniera privilegiata, i rapporti giuridici che si vengono a instaurare tra gli scolari dello Studio bolognese e gli scrittori di codici universitari. In questo senso va letta, ad esempio, la negazione allo scriba del « comune diritto di recedere da una obbligazione a fare » in ragione del prevalente interesse pubblico rappresentato dallo Studio. Sul piano della prassi documentaria, Rolandino specifica che l'*instrumentum* che ne deriva risulta diviso in tre parti: « la prima comprendente la promessa dello scrittore (locatore); la seconda quella del committente (conduttore); la terza fissante le pene ed i diritti reciproci delle parti, derivanti da eventuali inadempienze contrattuali »; v. *ibidem*, pp. 181-182; ROLANDINI *Summa*.

con essa diretta attinenza»⁸. Il quadro che emerge dalla lettura di queste registrazioni è estremamente interessante. Nella maggior parte dei casi, infatti, il libro compare quale oggetto di una *traditio* che si configura come un passaggio di mano limitato nel tempo (*comodato/restitutio*, precaria) o come un trasferimento definitivo della proprietà (*compravendita, donazione, datio, promittere dare et solvere*), a titolo gratuito o oneroso. In alternativa, il libro, riconosciutone l'elevato valore economico, diventa oggetto passibile di pignoramento (*deposito, mutuo*). Non mancano, inoltre, alcune occorrenze all'interno di testamenti e inventari; infine, ma in misura nettamente inferiore rispetto alle compravendite, si registrano anche i veri e propri contratti di scrittura nella forma della promessa bilaterale, così come la si vede delineata all'interno della *Summa rolandiniana*⁹.

2. Criteri e obiettivi della ricerca

L'occasione offerta dal progetto PRIN 2022 ON: *Objects in Network* di poter lavorare sulle fonti notarili seriali del Quattrocento ha dato l'opportunità all'unità bolognese, di cui chi scrive ha fatto parte, di poter lavorare sugli ultimi 41 *libri memorialium* prodotti dall'omonimo ufficio del Comune di Bologna tra il 1400 e il 1436, a ridosso, quindi, della sua definitiva chiusura, avvenuta alla metà del secolo¹⁰. Tale circostanza ha costituito il pretesto per tornare a esaminare, all'interno dei *Memoriali*, la presenza del libro e di tutto ciò che a esso è connesso. L'obiettivo è stato quello di analizzare questo oggetto innanzitutto da una prospettiva, per così dire, 'archeologica', cioè nella sua dimensione materiale, sotto il profilo codicologico e paleografico, aspetti che incidono sul valore economico e sulle funzioni attribuite al libro stesso. A questa prospettiva si è affiancata un'analisi di tipo sociale, volta a indagare le reti di relazioni che l'oggetto-libro è stato capace di intrecciare¹¹.

⁸ ORLANDELLI 1959, p. 40.

⁹ Per avere un'idea più concreta del dato si consideri che le compravendite di libri sono 108 sul totale di 367 atti, mentre i contratti di scrittura sono soltanto 24. Si tenga conto, inoltre, che una piccola percentuale della documentazione è inserita all'interno del *corpus* in quanto al suo interno compaiono citate, a vario titolo, persone che svolgono le diverse professioni coinvolte nella produzione e nella vendita dei libri.

¹⁰ V. Archivio dell'Ufficio dei *Memoriali* 1988-2008, II, pp. 313-316; Bologna, Archivio di Stato, *Ufficio dei Memoriali, Memoriali*, (d'ora in poi *Memoriali*), voll. 320 e 321; per una disamina puntuale dei due libri v. Giulia Cò in questo volume.

¹¹ La ricerca è stata svolta, in un primo momento, a partire dalle trascrizioni elaborate, nell'ambito delle attività previste dal progetto PRIN, da Edward Loss e Giulia Cò con l'ausilio del *software* di lettura automatica Transkribus®, successivamente, si è passati alla lettura diretta della fonte attraverso le riproduzioni fotografiche dei registri messe a disposizione dall'Archivio di Stato di Bologna.

Data la mole della documentazione, in questa prima fase esplorativa, si è scelto di effettuare una ricerca per lemmi, a partire da quelli maggiormente significativi ai fini dell'indagine¹². Le parole chiave impiegate si riferiscono, da un lato, alle caratteristiche estrinseche dell'oggetto libro – comprendendo i termini che ne descrivono il formato, il supporto e la scrittura – e, dall'altro, al contenuto¹³. A queste si aggiunge un terzo gruppo rappresentato dalla terminologia tradizionalmente associata alle maestranze coinvolte nella produzione, nell'allestimento e nella commercializzazione del libro¹⁴. Anche in questo caso, la lettura della documentazione edita da Orlandelli è servita da guida per la costruzione di un vero e proprio vocabolario di termini specifici, che tengono conto del contesto sia culturale sia linguistico tipico bolognese¹⁵. Tenendo conto, inoltre, della natura della fonte analizzata e, in particolare, delle peculiarità del registro linguistico impiegato dai notai nella redazione dei documenti, lo spoglio è stato condotto facendo dapprima riferimento alle norme

¹² Come si evince da *Archivio dell'Ufficio dei Memoriali* 1988-2008, pp. 313-316, il volume 320, di complessivi 315 fogli pergamenei, raccoglie i registri relativi agli anni 1400-1405; 1407-1410; si presenta, invece, leggermente meno corposo il volume 321, di ff. 274 membranacei, al cui interno sono stati rilegati i registri degli anni 1412; 1415-1417; 1421-1424; 1426; 1430; 1436.

¹³ A mero titolo di esempio, si segnalano qui alcuni dei lemmi ricercati. Per quanto riguarda il primo gruppo si è partiti da: *volumen, liber/libricolum/liberolum, tomus, codex, petia, quaternus/quinternus, papyrus, membrana, bambacinus, carta, pecudinis/edini, videllini, corium, littera, scripta, scriptura, etc.* La ricerca per contenuto, invece, è stata condotta seguendo tre principali direttive: 1) la tipologia testuale (ad es. *messale, psalterium, glossa, apparatus, officiolum, antiphonarium, breviarium, sacramentarium, etc.*); 2) i nomi degli autori (*Avicenna, Galienus, Accursus, Guglielmus Durandus, Innocentius, Hostenensis, Tullius, Cicero, Boethius, Horatius, Gaius, Odofredus, etc.*); 3) le opere (*Digestum, Decretum, Canonum, Infortiatum, Apparatum, Glossa, Retorica, Grammatica, Padecta, Evangelium, Biblia, Clementina, Poetica, Speculum, Decretales, etc.*).

¹⁴ Ad esempio: *scriptor, miniator, pictor, ligator, rubricator, scriba, librarius, petiarius, cartolarius, corrector, abrasor cartarum, etc.*

¹⁵ L'elenco delle voci, ottenuto anche tramite lo spoglio dell'edizione Orlandelli, è stato via via ampliato attraverso lo studio della bibliografia di riferimento, riguardante, in particolare, l'epoca quattrocentesca; v., senza pretesa di esaustività: GRECI 1987; SOETERMEER 1988; GUERNELLI 2006; QUAQUARELLI 2014; FIGLIUOLO 2025, a cui si aggiunge la bibliografia citata nelle note successive. Già GRECI 1987 notava che, nella stragrande maggioranza, dei casi la documentazione edita da Orlandelli è relativa al libro giuridico: rarissime, infatti, sono le menzioni di testi della letteratura classica e medievale. In questo senso, si segnalano: un inventario (ORLANDELLI 1959, n. 219) nel quale compaiono «unum Prisionum maiorem et unum minorem, unum Poeticum, unum Boetium, unum Oratium, item unum volumen librorum in grammatica continens in se plures libros ..., unum Tratatum Loyce, Predicamenta Loyce, unum Prosperum et Expositiones Prosperi, unum Modum Significandi, unum Prudentium ... », e un deposito di libri vari (*ibidem*, n. 332), tra cui «unum librum vocatum L'Inferno de Danti ».

del latino classico, per poi sperimentare le diverse possibilità di volgarizzamento proprie del linguaggio tecnico notarile.

3. Commento ai risultati

Sulla base di questi criteri, l'indagine condotta sui due *Memoriali* quattrocenteschi ha prodotto, al momento, soltanto 17 menzioni del libro *lato sensu*. Le attestazioni si distribuiscono prevalentemente nel primo volume, che raccoglie, in maniera discontinua, i registri del periodo 1400-1410. Il rapporto numerico è di 11 citazioni nel volume 320 contro 6 del volume 321, che invece si riferisce agli anni 1412-1436.

Le tipologie documentarie in cui più di frequente si rintraccia la presenza del libro sono, come prevedibile, gli atti di ultima volontà: donazioni *mortis causa*, testamenti *nuncupativi sine scriptis*, codicilli, esecuzioni testamentarie e inventari *post mortem*. A questi si aggiungono, inoltre, un lodo arbitrale – risoluzione di una controversia comunque legata a questioni ereditarie – alcune compravendite e una permuta¹⁶.

Una successiva classificazione dei risultati può essere articolata in tre macro-categorie: il libro considerato in sé e per sé; le maestranze coinvolte nella sua produzione; e, infine – sebbene in apparenza marginale – il documento stesso.

Tuttavia, tra queste poche occorrenze, alcune più di altre meritano di essere raccontate nel dettaglio. Il 4 ottobre del 1404, per esempio, la *nobilis et honesta* Mona, del fu Ghito dei Guidotti, vedova del *nobilis vir* Nicola de Logliano dispone per testamento di voler donare alla basilica di S. Domenico di Bologna «unum psalterium

¹⁶ Si v. in *Memoriali* 320: f. 4v (1400 gennaio 8, *donatio mortis causa*); f. 21v (1400 febbraio 11, esecuzione testamentaria); f. 27v (1400 febbraio 27, compravendita); f. 84r (1400 settembre 2, codicillo); f. 113v (1400, lodo arbitrale); f. 135v (1403 novembre 27, compravendita); f. 230r (1405, compravendita); f. 196r (1404 ottobre 4, testamento); f. 224v (1405 febbraio 18, *absolutio*); f. 260r (1407 ottobre 28, testamento); f. 299r (1410 maggio 23, convenzione). ASBo, *Ufficio dei Memoriali*, vol. 321: f. 22v (1412 marzo 27, testamento); f. 119r (1417 aprile 27, divisione); f. 182v (1420 marzo 15, compravendita); f. 195r (1421 settembre 18, permuto); f. 233v (1423 luglio 29, testamento); f. 253r (1423 ottobre 15, inventario). Si precisa che da questi risultati sono stati esclusi tutti i riferimenti ai Vangeli, presenti in maniera massiccia nella documentazione esaminata. Questa peculiare tipologia testuale viene richiamata, infatti, tutte le volte che l'atto giuridico prevede un giuramento, il quale era pronunciato appoggiando solennemente la mano sulle Sacri Scritture (*sponte iuravit corporaliter ad Sancta Dei Evangelia manu tactis scripturis*). Il carattere spiccatamente formulare di questa menzione, che ne spiega anche la frequenza, ha portato chi scrive a scegliere di non tenere in considerazione questo dato, in quanto non significativo ai fini della ricerca e, più in generale, degli obiettivi del progetto PRIN 2022 ON. Si specifica, inoltre, che le trascrizioni riportate nel testo tendono a rispettare la lezione della fonte, pertanto eventuali errori grammaticali sono da imputare all'*usus scribendi* del notaio.

magnum ad canendum officium divinum in choro dicte Ecclesie», che sarà acquistato dal suo erede «pro quod meliori pretio potuerit»¹⁷. Si tratta – come è evidente – di una descrizione piuttosto generica: un salterio per il canto dell'ufficio divino, destinato al coro della basilica, abbastanza grande (*magnum*) da essere visibile a tutti coloro che partecipano alla preghiera. Pochi elementi, dunque, che tuttavia riflettono la realtà del momento in cui Mona espresse il proprio desiderio: un tempo in cui il libro non era ancora stato realizzato e nulla si sapeva del suo valore effettivo. Mona, infatti, non specifica la somma che intende destinare all'acquisto, ma si limita a precisare che l'erede dovrà procurarselo al miglior prezzo possibile.

Qualche dato economico in più si ricava, invece, dalle ultime volontà di un certo Bartoluccio del fu Zanni da Zappolino che, nel 1412, dichiara di voler lasciare *pro anima sua*, al rettore della chiesa di S. Senisio, 25 soldi di bolognini per l'acquisto di un messale, purtroppo – anche qui – non meglio descritto¹⁸. Rimanendo ancora nell'ambito del libro liturgico, suscita un certo interesse, invece, l'*absolutio* del 1405 con la quale il mercante Giovanni di Iacopo *Fucii de Pretis*, della capella di S. Cecilia, esecutore testamentario delle ultime volontà dell'ormai defunto Antonio di Francesco Guastavillani, consegna a Tommaso, rettore della chiesa di S. Isaia, «unum Missale novum ... ad celebrandum missam in dicta ecclesia ... in cartis edinis [in pergamena], ligatum in alpis de ligno [legato con assi di legno], cupertus charii rubei [coperto di cuoio rosso]», del valore di 46 lire di bolognini. Sul messale, inoltre, Giovanni «voluit pungi et poni armam illorum de Guastavillanis de Bononia»¹⁹. Alla luce di tali elementi, è possibile ipotizzare che il volume fosse un oggetto di particolare pregio: un codice nuovo – forse allestito appositamente per la chiesa di Sant'Isaia –, in pergamena, dotato di una legatura robusta sulla quale, con ogni probabilità, era stato impresso, alla stregua di un *super libros*, l'emblema dei Guastavillani. Si tratta di una nota famiglia bolognese, di antiche origini, che darà i natali, tra gli altri, al cardinale Filippo Guastavillani, vissuto nella seconda metà del Cinquecento e nipote, per parte di madre, di papa Gregorio XIII Boncompagni²⁰. Alla storia di questo libro si può provare ad aggiungere un ulteriore tassello, il quale si ricava da un'altra fonte, di qualche anno più tarda, conservata presso l'Archivio

¹⁷ *Memoriali*, vol. 320, f. 196r.

¹⁸ *Memoriali*, vol. 321, f. 22v.

¹⁹ *Memoriali*, vol. 320, f. 224v.

²⁰ Si può tuttora ammirare lo stemma araldico di Filippo Guastavillani sulla parete settentrionale, piano superiore dell'aula IV dei Legisti dell'Archiginnasio, v. (<http://badigit.comune.bologna.it/stemmi/dettalio.asp?lettera=4552>); per un primo inquadramento storico del personaggio si rinvia a BRUNELLI 2003. In generale sulla famiglia bolognese dei Guastavillani, v. da ultimo GIANSANTE, COSER 2003.

Arcivescovile di Bologna: si tratta di un inventario della parrocchia di S. Isaia, redatto nel 1411 in occasione dell'insediamento del nuovo rettore, a seguito della morte di Tommaso *presbiter*, destinatario del messale Guastavillani²¹. Il registro fotografa l'entità del patrimonio della chiesa nel passaggio da una rettoria all'altra; tra i vari *item* compare anche «unum messale bonum, copertum corio rubeo» che indubbiamente ri-chiama alla mente quel *messale novum copertus charii rubei*, che, solo sei anni prima, era passato dalle mani del mercante Giovanni a quelle del prete Tommaso²².

Spostando ora l'attenzione dal libro liturgico ad un'altra tipologia testuale, si prenda in considerazione il testamento del notaio Bente del fu Pietro *de Millitis*, della capella di S. Maria di Mascarella²³. Nell'atto, rogato il 28 ottobre del 1407, ad un certo punto si legge:

Item volluit iussit et mandavit ipse testator quod duobus libris videlicet uno libro magno signato R, cartarum papiri realium numero centum quinqueginta, scriptis manu patris ipsius testatoris, partim a latere anteriori et partim manu ipsius testatoris, et alio, in modum unius vachete, signato B, cartarum reallium papirri numero septuaginta, qui est scriptus totius manu ipsius testatoris ...

Il documento fa riferimento, dunque, a due libri: il primo, più grande, contrassegnato con la lettera *R*, di 150 fogli di carta di formato reale²⁴, scritto nella prima parte da Pietro *de Millitis* e nella seconda dallo stesso Bente; il secondo, assimilabile ad una vacchetta, segnato con la lettera *B*, di 70 carte reali, integralmente vergato dal testatore. Quest'ultimo specifica che ad entrambi «volluit plena fide adhiberi tamquam veris et legitimis libris, tam in dando quam in accipiendo». In questo caso, il riferimento al 'dare e avere' e le caratteristiche materiali dei volumi inducono a ritenere che si tratti di

²¹ Bologna, Archivio Generale Arcivescovile, *Recuperi beneficiari*, n. 463. La segnalazione dell'inventario si deve alla disponibilità dell'archivista Simone Marchesani, a cui si rivolge la più sincera gratitudine.

²² L'assenza di ulteriori elementi descrittivi nell'inventario del 1411 non consente, purtroppo, di affermare con certezza che si tratti dello stesso libro, d'altro canto la sovrapponibilità delle caratteristiche della legatura – piuttosto comuni per l'epoca – non pare sufficiente. Nonostante l'assenza di altri indizi, tuttavia, il breve lasso di tempo che intercorre tra l'*absolutio* e l'inventario, unito alle considerazioni che scaturiscono dal valore economico cospicuo del codice, fanno quanto meno ipotizzare che si possa trattare dello stesso oggetto. Rimane da verificare se presso la parrocchia di Sant'Isaia, dove è tuttora conservato l'archivio parrocchiale, ne sia sopravvissuta qualche ulteriore traccia.

²³ *Memoriali*, vol. 320, f. 260r.

²⁴ Il termine *realium* rimanda a uno dei nuovi formati previsti dallo statuto dei cartolai bolognesi del 1389, di questo nuovo provvedimento resta traccia in un'epigrafe attualmente conservata nella sala del lapidario del Museo Civico Medievale di Bologna; il foglio reale non piegato misura mm 615x445, gli altri formati sono l'imperiale, il medio e il rezzuto; v. AGATI 2009.

registri contabili nei quali, prima il padre e poi il figlio, annotavano i debiti e i crediti derivanti dalla loro attività. Nel complesso si percepisce, inoltre, una certa insistenza da parte del rogatario dell'atto, il notaio Bartolomeo Panzacchi, nel descrivere con dovizia di particolari le caratteristiche esteriori dei due libri, quasi a voler garantire agli eredi la loro corretta conservazione e, conseguentemente, il loro agevole reperimento.

In parte simili a quest'ultima testimonianza, risultano anche i libri registrati nel corposo inventario del 1423 fatto fare da *Jacoba*, tutrice del minorenne Gerardo del fu Lanfranco²⁵. Al termine di una lunghissima lista di oggetti di vario tipo si collocano i «debitores et creditores qui sunt descripti in libris apotece olim magistri Zerardi, videlicet: in primis in libro signato litera F», di cui al notaio non è nota l'esatta consistenza, «cupertum cartis edinis [con coperta membranacea] aligatum cum tabulam zonis [legato con assi e bindelle], una nigra duabus rubeis». Un secondo libro, di 180 fogli, anche questo rilegato come il precedente e contrassegnato con la lettera *F*, «cui dicitur lo zornale», nel quale, quindi, si teneva memoria dell'attività commerciale. E ancora altri due simili registri, seganti *G* ed *H*, di 200 fogli il primo e di 163 fogli il secondo. A seguire, ma separata, una cassetta veneziana contenente altri libri non meglio specificati.

Accanto ai riferimenti puntuali al libro, i *Memoriali* bolognesi del '400 registrano anche la presenza, nel tessuto cittadino, delle maestranze legate alla sua produzione. Sulla base di quanto finora è stato possibile leggere, le menzioni riguardano prevalentemente cartolai, *pictores* e *miniatores*. In questo ambito, paiono di un certo rilievo, per l'importanza dei personaggi citati, due documenti datati all'11 febbraio del 1400, oggi all'interno del volume 320²⁶. Entrambi gli atti si riferiscono ad una esecuzione testamentaria. Nello specifico, *magister* Nicola di Ghilino, sarto della cappella di S. Procolo, e *magister* Stefano di Alberto di Azzo *miniator* bolognese sono esecutori delle ultime volontà del defunto Bencivenne del fu Giovanni *de Flubis*, canonico della città, il quale nomina suo erede universale la moglie Todesca e, dopo la morte di lei, le sorelle Caterina, Lucrezia e Camilla, *pauperes Christi* e figlie del *magister pictor* Jacopo del fu Paolo. Il documento, già noto agli storici dell'arte, ci permette di cogliere, in un sol colpo, due dei più noti maestri di arti figurative del Trecento e Quattrocento bolognese: Stefano degli Azzi e Jacopo di Paolo²⁷. Il primo, attestato già negli anni Sessanta del Trecento, allievo di Nicolò di Giacomo, è

²⁵ *Memoriali*, vol. 321, f. 253r, in particolare si v. f. 255v.

²⁶ *Memoriali*, vol. 320, f. 21v.

²⁷ Entrambi i documenti sono stati segnalati da FILIPPINI, ZUCCHINI 1968, *sub voce*.

artefice di numerosissime miniature, fra le più belle del periodo basso medievale. Fra queste – solo per fare qualche esempio – si annovera l'apparato decorativo della Matricola della Società dei Fabbri (1366), all'allestimento del quale Stefano lavorò insieme al maestro Nicolò, e il capolettera figurato posto ad *incipit* degli Statuti della Società dei Notai (1382), nel quale – come nota Silvia Battistini – Stefano degli Azzi immortalà il notaio intento a scrivere, non più accovacciato ai piedi del committente ma seduto in cattedra alla stregua di un lettore dello Studio²⁸. Non è da meno Jacopo di Paolo, pittore oltre che miniaturista bolognese, di cui le fonti ci parlano sin dal 1371. Nipote di Nicolò di Giacomo, allievo di Simone dei Crocifissi e Jacopo Avanzi, propagatore dello stile neo-giottesco, a lui si devono, ad esempio, le miniature degli statuti della Società della Seta della fine del '300 e degli anni Venti del Quattrocento²⁹. Sebbene nei due documenti in esame non venga menzionato alcun oggetto materiale, appare comunque significativo evidenziare come, in questo caso, i *Memoriali* offrano la possibilità di intravedere aspetti di vita quotidiana e dimensioni intime del tutto diverse da quelle in cui saremmo soliti collocare due figure del calibro di Stefano degli Azzi e Jacopo di Paolo.

In chiusura di questa breve rassegna meritano di essere menzionati due ulteriori atti: una compravendita datata al 1420 e una permuta dell'anno successivo³⁰. In entrambi i contratti viene richiamata una speciale licenza, *titulo permutationis*, a motivo del fatto che tra le persone coinvolte compaiono due enti ecclesiastici: il monastero di S. Barbaziano nella compravendita, la chiesa di S. Tommaso del Mercato di Mezzo nella permuta³¹. Tale licenza, necessaria alle due istituzioni religiose per poter procedere allo scambio, viene descritta in questo modo:

²⁸ V. *Haec Sunt Statuta* 1999, pp. 132-137, 140-141, 144-145; GUERNELLI 2020; GUERNELLI 2015; *Dizionario miniatori* 2004, pp. 54-56.

²⁹ V. *Haec Sunt Statuta* 1999, pp. 138-139, 148-149, 160-161; MASSACCESI 2023; *Dizionario miniatori* 2004, pp. 356-358.

³⁰ *Memoriali*, vol. 321, ff. 182v e 195r.

³¹ Si specifica che nella compravendita, stipulata fra Jacopo del fu Tuttobello di Olmetola e Bisaberta, viene richiamata una precedente permuta intercorsa tra Jacopo e Agostino, frate del monastero di S. Barbaziano. Si aggiunge, inoltre, che la presenza di queste licenze nel contesto giuridico della permuta non costituisce un'eccezione. È noto, infatti, come nel medioevo fosse fatto divieto agli enti ecclesiastici di alienare i beni della Chiesa e che tra le deroghe a questo divieto figurò proprio la permuta, la quale poteva essere stipulata richiedendo al vescovo una specifica dispensa, a patto che il bene acquisito in cambio, valutato da una speciale commissione di *extimatores terzi e fidati (boni homines)*, fosse di valore pari o superiore a quello ceduto (il cosiddetto obbligo della *melioratio*); v. VISMARÀ 1987.

... licentia speciali et expresse consensu a reverendo in Christo patre et domino Nicolao [Nicolò Albergati] Dei et apostolice sedis gratia episcopo bononiensi et principe de qua constat per literas ipsius domini episcopi scriptas in membrana et munitas eius vero et noto sigilio cere albe et rubei ad cordulam filii rubei pendente, scriptis sub data ...³²

Le due licenze, che ricalcano, sul piano formale, le note *littere gratiose cum filo serico* della cancelleria pontificia, richiamate nella parte iniziale del testo del documento – in quella che potremmo definire una sorta di *narratio* – servono a conferire ulteriore autenticità all’azione giuridica che si sta compiendo. La descrizione puntuale dei caratteri estrinseci del documento vescovile richiamato – il supporto, il sigillo, il filo – non solo avvalorà il giudizio di legittimità della transazione ma induce anche a ritenere possibile una sua reale e tangibile presenza all’atto della stipula della compravendita e della permuta.

4. Conclusioni

Le poche menzioni di libri rintracciate nei due *Memoriali* quattrocenteschi non sono neppure lontanamente comparabili ai risultati ottenuti da Orlandelli sessant’anni fa. La frequenza con cui il libro compare agli inizi del XIV secolo testimonia in modo eloquente il ruolo centrale che tale oggetto rivestiva all’interno del tessuto socio-culturale ed economico bolognese del periodo. Il quadro appare invece sensibilmente mutato nei *Memoriali* del Quattrocento, dove la presenza del libro risulta assai più marginale.

Le ragioni di questa posizione defilata sono molteplici. La prima è già anticipata dallo stesso Orlandelli, il quale, nelle poche righe introduttive alla sua edizione, avverte che: « Nei memoriali si registravano obbligatoriamente solo i contratti con oggetto di valore superiore alle 25 lire bolognesi, perciò, di regola, in essi si trova memoria solo dei codici di maggior pregio »³³.

A ciò si aggiungono fattori di natura economica e culturale: la crescente diffusione del supporto cartaceo, l’ampliamento della cerchia sociale dei soggetti alfabetizzati e, di conseguenza, la nascita e l’espansione di nuovi contesti di produzione e di consumo del libro. Tutti questi elementi determinarono una più ampia e inevitabile presenza del libro sul mercato, accompagnata tuttavia da un progressivo e inesorabile calo del suo valore commerciale – processo destinato ad accelerare ulteriormente con l’avvento della stampa a partire dagli anni Settanta del XV secolo³⁴.

³² *Memoriali*, vol. 321, f. 195r; la formula utilizzata nella compravendita a f. 182v è pressoché analoga.

³³ ORLANDELLI 1959, p. 40.

³⁴ Su questo si rimanda in generale alla recente lavoro di DE TATA 2021.

Tale fenomeno, tuttavia, non implica assolutamente la scomparsa del libro manoscritto di pregio né necessariamente la fine – ma questo resta ancora da verificare – di quel meccanismo di adattamento della *locatio operarum ad opus scripturae facienda* costruito alla fine del XIII secolo dalla scuola bolognese di notariato per il libro universitario.

La minore consistenza delle attestazioni deve inoltre essere interpretata alla luce del progressivo declino dell'attività dell'Ufficio dei Memoriali e della conseguente dispersione della documentazione da esso prodotta, dovuta alla crescente complessità della procedura di registrazione, le cui prime avvisaglie si possono rintracciare già a partire dal 1335 con l'istituzione dei Provvisori³⁵, che porterà infine, nel 1452, alla definitiva soppressione dell'Ufficio.

La ricerca, pertanto, rimane aperta. Per ricostruire le reti di relazione economiche, sociali e giuridiche che il libro è in grado di intessere, sarà necessario spostare l'attenzione anche su altre tipologie documentarie: i protocolli notarili, i registri contabili, gli inventari delle biblioteche pubbliche e private³⁶ – che in questo periodo iniziano a diffondersi in misura crescente – i verbali delle visite pastorali³⁷, la documentazione fiscale e giudiziaria, nonché ai libri stessi, nei quali cominciano a comparire con sempre maggiore frequenza *ex librīs* e note d'acquisto³⁸.

³⁵ V. *Archivio dell'Ufficio dei Memoriali* 1988-2008, I, p. XXIV e sgg. La discontinuità delle registrazioni si avverte anche dai salti cronologici ravvisabili nei registri confluiti all'interno dei volumi 320 e 321; v. anche Giulia Cò in questo volume.

³⁶ V. GRECI 1981; GRECI 1985; LINES 2022.

³⁷ Per iniziare si veda PARMEGGIANI 2009, in particolare le Appendici III e V.

³⁸ A titolo di esempio, e in quanto pertinente all'arco cronologico qui considerato, si può citare il caso di Bologna, Biblioteca Universitaria, ms 473, codice membranaceo palinsesto contenente le *Tusculanae Quaestiones* di Cicerone. Il volume apparteneva alla nota famiglia bolognese dei Garzoni, dalla quale discesero almeno due maestri dello *Studium*, Bernardo e Giovanni, distintisi rispettivamente in ambito medico e letterario. Il codice presenta, sul foglio di guardia, la seguente nota di acquisto: «Istas Quaestiones Tusculanas ego magister Bernardus de Garzonibus emi in Studio bononiensi a quodam biddello, floreno uno aureo et bononinorum 21, 1436, die XX octobris». Sulla base di un primo calcolo di conversione, il volume acquistato da Bernardo il 20 ottobre 1436 risulterebbe costato circa 33 lire: una somma tutt'altro che modesta per un palinsesto, e tale da giustificare l'eventuale registrazione nei *Memoriali*, se non fosse che la serie degli atti ivi conservata si interrompe nel maggio dello stesso anno; v. MANFRÈ 1959; MANTOVANI 2009; da ultimo CARAFFA 2025. Per il periodo immediatamente precedente a quello fin qui preso in esame, nuove e interessanti scoperte si attendono dalla ricerca dottorale, di prossima discussione, di Michele Impagnatiello, intitolata *La produzione e il commercio del libro religioso a Bologna tra il 1270 e il 1350*, sviluppata nell'ambito della *Italian Doctoral School of Religious Studies*, XXXVIII ciclo.

FONTI

BOLOGNA, ARCHIVIO DI STATO

- *Ufficio dei Memoriali, Memoriali*, voll. 320, 321.

BOLOGNA, ARCHIVIO GENERALE ARCIVESCOVILE

- *Recuperi beneficiari*, n. 463.

BOLOGNA, BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

- *Ms. 473.*

BIBLIOGRAFIA

AGATI 2009 = M.L. AGATI, *Il libro manoscritto. Da Oriente a Occidente per una codicologia comparata*, Roma 2009 (Studia Archaeologica, 166).

Archivio dell'Ufficio dei Memoriali 1988-2008 = L'Archivio dell'Ufficio dei Memoriali. Inventario, a cura di L. CONTINELLI, I-II, Bologna 1988-2008 (Universitatis Bononiensis Monumenta, IV-IVbis).

DELNERI, BRUNO, DURANTI, GUERNACCINI 2023 = F. DELNERI, G. BRUNO, T. DURANTI, F. GUERNACCINI, *Il progetto MemoBo: sinergie e nuove sfide a partire dai Memoriali bolognesi*, in « DigItalia - rivista del digitale nei beni culturali », 18/1 (2023), pp. 150-163 (<https://doi.org/10.36181/digitalia-00066>).

BRUNELLI 2003 = G. BRUNELLI, *Guastavillani, Filippo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 60, Roma 2003, pp. 489-493.

CARAFFA 2025 = E. CARAFFA, *Per la tradizione delle orazioni ciceroniane a Bologna: Giovanni Garzoni e il caso del ms. 469 della Biblioteca Universitaria*, Tesi di laurea a.a. 2024/25, relatore A. Zuffrano.

DE TATA 2021 = R. DE TATA, *Il commercio librario a Bologna tra XV e XVI secolo*, Introduzione di A. Nuovo, Milano 2021 (Studi e ricerche di storia dell'editoria).

Dizionario miniatori 2004 = *Dizionario biografico dei miniatori italiani: secoli IX-XVI*, a cura di M. BOLLATI, Milano 2004.

FIGLIUOLO 2025 = B. FIGLIUOLO, *Nella bottega di un cartolaio, a Firenze, nel 1348*, in *Gli oggetti come merci nel tardo medioevo: fonti scritte e fonti materiali*, a cura di R. RAO, F. ZONI, Milano 2025 (Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, VIII), pp. 301-308.

FILIPPINI, ZUCCHINI 1968 = F. FILIPPINI, G. ZUCCHINI, *Miniatori e pittori a Bologna. Documenti del secolo XV*, Roma 1968 (Accademia Nazionale dei Lincei. Fonti e documenti inediti per la storia dell'arte, III).

GIANSANTE, COSER 2003 = M. GIANSANTE, E. COSER, *Libro di conti della famiglia Guastavillani: 1289-1304*, Bologna 2003 (Biblioteca di storia agraria medievale, 24).

GRECI 1981 = R. GRECI, *Per un censimento dei libri di amministrazione aziendale d'età medievale nell'Archivio di Stato di Bologna*, Bologna 1981 (Documenti e studi, 12).

- GRECI 1985 = R. GRECI, *Libri e prestiti di libri in alcune biblioteche private bolognesi del secolo XV*, in *Libri manoscritti e a stampa da Pomposa all'Umanesimo*, a cura di L. BALSAMO, Firenze 1985, pp. 241-254.
- GRECI 1987 = R. GRECI, *Note sul commercio del libro universitario a Bologna nel Due e Trecento*, in «*Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica*», 9 (1987), pp. 49-98.
- GUERNELLI 2006 = D. GUERNELLI, *Note per una tipologia decorativa umanistica bolognese*, in «*Schede umanistiche*», 1 (2006), pp. 21-42.
- GUERNELLI 2015 = D. GUERNELLI, *Ancora su Nicolò di Giacomo e Stefano degli Azzi*, in «*Strenna storica bolognese*», 65 (2015), pp. 277-287.
- GUERNELLI 2020 = D. GUERNELLI, *Appunti di miniatura bolognese trecentesca: nuove attribuzioni al maestro della crocefissione D, Nicolò di Giacomo e Stefano degli Azzi*, in «*Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*», 26 (2020), pp. 187-216.
- Haec Sunt Statuta* 1999 = Haec Sunt Statuta. *Le corporazioni medievali nelle miniature bolognesi*. Catalogo della mostra, Rocca di Vignola, 27 marzo-11 luglio 1999, a cura di M. MEDICA, Modena 1999.
- IMPAGNATIELLO in corso di stampa = M. IMPAGNATIELLO, *The Digital Cataloguing of the Bolognese Memoriali (1265-1452): The MemoBo Project and the xDams Platform*, in «Jlis.it», in corso di stampa.
- LINES 2022 = D.A. LINES, *Carlo Ghisilieri e la circolazione del libro nella Bologna del Quattrocento*, in «*Italia medioevale e umanistica*», 63 (2022), pp. 259-279.
- LOSS, GUERNACCINI, CARASSAI 2025 = E. LOSS, F. GUERNACCINI, M. CARASSAI, *From Manuscript to Metadata: experiments on Handwritten text Recognition, Tagging and Importation for the Memoriali series (1265-1452)*, in «*JLIS*», 16/2 (2025), pp. 59-85 (<https://doi.org/10.36253/jlis.it-641>).
- MANFRÈ 1959 = G. MANFRÈ, *La biblioteca dell'umanista bolognese Giovanni Garzoni (1419-1505)*, in «*Accademie e Biblioteche d'Italia*», 27 (1959), pp. 249-278.
- MANTOVANI 2009 = A. MANTOVANI, *Giovanni Garzoni. Uno scolaro del Valla alla corte dei Bentivoglio*, in *Lorenzo Valla e l'umanesimo bolognese*, Atti del convegno internazionale, Comitato nazionale VI centenario della nascita di Lorenzo Valla, Bologna, 25-26 gennaio 2008, a cura di G.M. ANSELMI, M. GUERRA, Bologna 2009, pp. 59-84.
- MASSACESI 2023 = F. MASSACESI, *Tra pittura e miniatura: il caso bolognese di Jacopo di Paolo e Giovanni da Modena*, in *Dans le manuscrit et en dehors: échanges entre l'enluminure et les autres arts (IX-XVI siècles)*, a cura di M. TOMASI, Roma 2023, pp. 101-124.
- MemoBo* = *MemoBo. I Memoriali bolognesi e la loro schedatura (1265-1452)* (<https://site.unibo.it/memobo/it>).
- Memoriali 2017 = *I Memoriali del Comune di Bologna. Storia, diritto, letteratura*, a cura di M. GIANSANTE, Bologna 2017 (I quaderni del chiostro, 4).
- ORLANDELLI 1959 = G. ORLANDELLI, *Il libro a Bologna dal 1300 al 1330. Documenti. Con uno studio su "Il contratto di scrittura nella dottrina notarile bolognese"*, Bologna 1959 (Studi e ricerche di Storia e scienze ausiliarie, I).
- ORLANDELLI 1994 = G. ORLANDELLI, *Il contratto di scrittura nella dottrina notarile bolognese*, in G. ORLANDELLI, *Scritti di Paleografia e Diplomatica*, a cura di R. FERRARA, G. FEO, Bologna 1994 (Istituto per la storia dell'Università di Bologna. Opere dei Maestri, VII), pp. 179-209.
- PARMEGGIANI 2009 = R. PARMEGGIANI, *Il vescovo e il capitolo. Il cardinale Niccolò Albergati e i canonici di S. Pietro di Bologna (1417-1443). Un'inedita visita pastorale alla cattedrale (1437)*, Bologna 2009 (Documenti e studi, 39).

- QUAQUARELLI 2014 = L. QUAQUARELLI, *Il Quattrocento dei copisti. Bologna*, Bologna 2014.
- RAINERII DE PERUSIO *Ars* = RAINERII DE PERUSIO *Ars Notaria*, a cura di A. GAUDENZI, Bologna 1890.
- ROLANDINI *Summa* = ROLANDINI RODULPHINI BONONIENSIS *Summa totius artis notariae*, Venetiis, Juntas, 1546 (rist. anast. Bologna 1977).
- SOETERMEER 1988 = F.P.W. SOETERMEER, *La terminologie de la librairie à Bologne aux XIII^e et XIV^e siècles*, in *Terminologie de la vie intellectuelle au moyen âge*, Actes du colloque, Leyde/La Haye 20-21 septembre 1985, ed. O. WEIJERS, Turnhout 1988 (CIVICIMA. Études sur le vocabulaire intellectuel du moyen âge, I), pp. 88-95.
- Statuti di Bologna 1245-1267* = *Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267*, a cura di L. FRATI, Bologna 1880 (Dei Monumenti Istorici pertinenti alle provincie della Romagna, serie I, Statuti, III).
- TAMBA 1998 = G. TAMBA, *I Memoriali del comune di Bologna nel secolo XIII*, in G. TAMBA, *Una corporazione per il potere. Il notariato a Bologna in età comunale*, Bologna 1998 (Biblioteca di storia urbana medievale, 11), pp. 199-257.
- VISMARA 1987 = G. VISMARA, *Ricerche sulla permute nell'Alto Medioevo*, in G. VISMARA, *Scritti di storia giuridica, II. La vita del diritto negli atti privati medievali*, Milano 1987, pp. 79-141.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

Muovendo dai risultati dello studio di Gianfranco Orlandelli, *Il libro a Bologna dal 1300 al 1330. Documenti. Con uno studio su "Il contratto di scrittura nella dottrina notarile bolognese"* (1959), il presente saggio si propone di illustrare gli esiti di una ricerca condotta sulla documentazione prodotta a Bologna tra il 1400 e il 1436 e registrata presso l'Ufficio dei Memoriali, con l'obiettivo di rintracciare le attestazioni del libro e di tutto ciò che a esso risulta connesso. L'indagine ha avuto l'obiettivo di analizzare tali oggetti nella loro dimensione materiale, sotto il profilo codicologico e paleografico, economica e rispetto alle funzioni ad essi attribuite. A questa prospettiva si è affiancato un approccio di tipo sociale, volto a ricostruire le reti di relazioni che il libro, in quanto oggetto, è stato in grado di generare e di sostenerne.

Parole significative: Libro; Bologna; Quattrocento; *Memoriali*.

Based on the results of Gianfranco Orlandelli's study, *Il libro a Bologna dal 1300 al 1330. Documenti. Con uno studio su 'Il contratto di scrittura nella dottrina notarile bolognese'* (1959), this essay aims to illustrate the results of research conducted on documentation produced in Bologna between 1400 and 1436 and recorded at the *Ufficio dei Memoriali*, with the aim of tracing evidence of the book and everything connected with it. The investigation aimed to analyse these objects in their material dimension, from a codicological and palaeographic point of view, economically and in terms of the functions attributed to them. This perspective was accompanied by a social approach, aimed at reconstructing the networks of relationships that the book, as an object, was able to generate and sustain.

Keywords: Book; Bologna; XVth Century; *Memoriali*; Notarial Documents; Paleography.

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

DIRETTORE
Valentina Ruzzin

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO
Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING
Fausto Amalberti

✉ notarioruminera@gmail.com
💻 <http://www.notarioruminera.eu/>

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova
💻 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 979-12-81845-23-7 (ed. a stampa)
ISBN - 979-12-81845-24-4 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)
ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

finito di stampare febbraio 2026 (ed. digitale)
C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 979-12-81845-23-7 (ed. a stampa)

ISBN - 979-12-81845-24-4 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)